

13,00 Eurogoals Eurosport
14,00 Ciclismo, Vuelta 10ª tappa Eurosport
16,25 Pattinaggio a rotelle, mondiali Rai3
17,00 Golf, European Tour SkySport2
18,20 RaiSport Sera Rai2
20,00 Boxe, Aurino-Serdjane Eurosport
20,00 RaiSport Tre Rai3
20,45 Calcio, Shakhtar-Milan SkyCalcio8
20,45 Calcio, Inter-Werder Brema SkySport1
21,00 Boxe, Krasniqi-Monse Eurosport

Zeman deferito: giudizi lesivi della reputazione del ct Lippi

Bufera dopo le dichiarazioni sul processo doping alla Juve. Stesso provvedimento per Corioni



Ennesimo deferimento per Zdenek Zeman dopo le accuse contenute nell'intervista che il tecnico del Lecce ha rilasciato la scorsa settimana al quotidiano "Il Romanista". Nell'intervista Zeman dava giudizi sull'operato della Federcalcio e sulla scelta di Lippi come ct della Nazionale dopo l'esperienza a Torino. E a proposito della squadra bianconera Zeman aveva fatto questo commento: «Se la Juve è colpevole bisogna toglierle i trofei vinti in questi anni, perchè non le spetterebbero. E in quel caso sarei anch'io un vincente (con la Lazio un anno Zeman arrivò secondo proprio dietro ai bianconeri n.d.r.)». Queste frasi sono costate a Zeman il deferimento da parte del procuratore federale, «per aver espresso - secondo quanto è scritto in un comunicato diffuso dalla Figc - giudizi gravemente lesivi della reputazione di persone e organismi operanti nell'ambito federale». Deferito, inoltre, anche il presidente del Brescia Gino Corioni per le sue dichiarazioni sull'arbitro Trefolini dopo la gara di domenica. «È stato il migliore della Juve» aveva commentato Corioni.

Finisce con un punto a testa l'esordio nella serie cadetta di Serse Cosmi e Stefano Pioli. Genova e Modena, infatti, hanno pareggiato ieri per 1-1 nel posticipo della prima giornata di campionato di Serie B. In vantaggio grazie ad un rigore trasformato al 3' del secondo tempo dall'argentino Milito, la squadra di Serse Cosmi (sceso in estate in serie B dopo 3 anni in serie A col Perugia) è stata raggiunta quando mancavano sei minuti alla fine grazie ad un gol di testa realizzato da Juri Tamburini sugli sviluppi di un calcio d'angolo.

Il dilemma euroatlantico

Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Il dilemma euroatlantico

Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Giuseppe Caruso

MILANO È uno dei pochi punti di riferimento rimasti ai tifosi interisti, un po' confusi per i continui arrivi e le continue partenze in casa nerazzurra.

Giacinto Facchetti è quello che normalmente nel calcio si definisce

una bandiera, e come tale non si è tirato indietro quando l'anno scorso l'Inter in difficoltà lo ha chiamato a rivestire la difficile carica di presidente al posto del proprietario dimissionario Massimo Moratti.

Il neo presidente ha passato un'inizio d'estate turbolenta, con il caso Zaccheroni (da lui confermato e poi dimissionario per la sfiducia avvertita da parte del proprietario), ma ha smentito le voci che parlavano di un volontario esilio continuando a lavorare per la «sua» società.

Presidente Facchetti l'inizio a Verona contro il Chievo è stato un po' stentato ed ora si parte con la Champions: cosa si sente di promettere ai tifosi interisti?

«È inutile fare promesse e dichiarazioni roboanti prima. A Verona abbiamo incontrato qualche difficoltà, ma la parola chiave di quest'anno sarà continuità. Sia in campionato che in Champions. Spesso ci è capitato di partire magari bene ed essere però fuori dai giochi già a metà stagione».

La squadra quest'anno le sembra offrire maggiori garanzie in questo senso?

«Abbiamo fatto molti cambiamenti, sia per quanto riguarda la struttura della società che per quanto riguarda i giocatori, ma ci siamo affidati a gente d'esperienza. Sotto questo punto di vista dovremmo avere accorciato le distanze con le nostre avversarie. Il fatto fondamentale, lo ripeto, sarà evitare gli alti e bassi che spesso hanno contraddistinto le nostre stagioni. Sono da evitare sia gli entusiasmi che sono portati dai momenti buoni, sia le

“ Spesso ci è capitato di partire forte e di essere fuori dai giochi già a metà stagione: in Campionato e in Coppa dobbiamo essere costanti

Giacinto Facchetti presidente dell'Inter

FACCHETTI

«Voglio continuità per la mia Inter»

Champions, anche il Milan in campo per il «debutto» italiano

Archiviata la prima giornata del campionato di serie A riparte oggi la grande avventura della Champions League, che questa sera vedrà in campo le prime due italiane: Milan e Inter. Impegno casalingo per i nerazzurri (ore 20:45 diretta SkySport1) che a San Siro ospitano i campioni di Germania del Werder Brema in una gara valida per la prima giornata del girone G (Valencia e Anderlecht si affrontano sempre questa sera in Spagna). Rispetto alla partita di campionato di sabato, la formazione dell'Inter subirà alcune modifiche: in difesa si rivedrà Cordoba, squalificato contro il Chievo, in coppia con Materazzi. Per quanto riguarda il reparto offensivo, il tecnico nerazzurro Roberto Mancini sembra invece tentato dal

ripresentare la coppia Vieri-Adriano che sabato ha stentato a Chievo. Impegno ucraino invece per il Milan che a Donetsk affronta lo Shakhtar (ore 20:45 diretta SkyCalcio8) degli ex "italiani" Mircea Lucescu e Matuzalem. Formazione tipo per il Milan dal centrocampo in avanti (Gattuso, Pirlo, Seedorf, e Kakà dietro a Tomasson e Shevchenko) mentre in difesa i dubbi sono legati alleaviglie acciaccate di Cafu e Stam. Per il girone F, quello dei rossoneri, si gioca oggi anche anche Celtic-Barcelona. In campo domani, invece, le altre italiane: la Juventus, impegnata ad Amsterdam contro l'Ajax (ore 20,45 diretta Canale 5) e la Roma che ospita la Dinamo Kiev (ore 20, 45 diretta SkySport1).

Cannavaro? Bisogna avere un occhio anche al bilancio, ma comunque conta tutto il reparto difensivo

difficoltà e le depressioni che sono portate dalle sconfitte. L'ambiente dell'Inter purtroppo eccede sempre in queste due situazioni, mentre per esempio al Milan ed alla Juventus riescono a vivere con più serenità vittorie e sconfitte».

I vostri tifosi sono un esempio piuttosto evidente di quanto dice: passano dalla gioia sfrenata alla contestazione più dura nel giro di un

mese.

«È vero, ma i nostri tifosi sono condizionati dai media, che nei nostri confronti non hanno mai mezze misure».

Emiliano Mondonico sostiene che l'Inter invece di qualche campione, dovrebbe comprare una televisione o un giornale, per avere lo stesso trattamento di Milan e Juventus.

«Non credo cambierebbe qualcosa e comunque fino a quando non vinciamo qualcosa, non possiamo permetterci un certo tipo di polemiche. Prima vinciamo e poi vedremo se il trattamento che riceviamo è frutto di una situazione di potere o è legato ai risultati».

Uno degli obiettivi preferiti della stampa siete proprio voi dirigenti interisti, oltre al proprietario Massimo Moratti.

Galliani ha ottime qualità, ma se si ricandida per la Lega Calcio bisogna trovare una soluzione migliore

Cosa risponde alle critiche?
«Che quando perdi le devi accettare, fa parte delle regole del gioco. Così come quando vinci è giusto prendersi i meriti. I media danno molto peso ai dirigenti ed alle società sia in caso di vittoria che in caso di sconfitta. Dopo essere stati molto criticati, vincendo potremmo finalmente godere di qualche apprezzamento».

A Verona la difesa ha sbandato molto, i tifosi si lamentano della cessione di Cannavaro, per giunta alla Juventus.

«Bisogna avere un occhio per la squadra e l'altro per il bilancio. Cannavaro poteva finire solo alla Juventus, l'unica ad averlo richiesto. Per quanto riguarda il reparto difensivo, viene messo sempre sotto accusa, ma nel calcio d'oggi prendere gol o meno dipende da tutta la squadra. Non è più come una volta, con la marcatura a uomo, quando se l'attaccante faceva tre gol era colpa del difensore che doveva curarlo. Oggi la difesa inizia con il pressing delle punte e continua con il filtro del centrocampo. Si deve parlare di organizzazione difensiva ed io sono convinto che sotto questo punto di vista la squadra non potrà che crescere».

Rispetto agli altri allenatori che si sono succeduti sulla panchina dell'Inter, quali sono i pregi che potrebbero portare Mancini a riuscire là dove gli altri hanno fallito?

«Non voglio fare confronti con gli altri, posso solo dire che Mancini sta lavorando bene. La sua voglia di raggiungere gli obiettivi c'è ed è forte, ma l'entusiasmo che ha portato dovrà durare tutto l'anno, questo farà la differenza».

Veniamo alle questioni di politica sportiva. A fine ottobre scadrà il mandato di Adriano Galliani quale presidente di Lega. Il vicepresidente del Milan nell'ultima conferenza stampa ha lasciato intendere che potrebbe ricandidarsi, che posizione avrà l'Inter?

«Galliani ha delle ottime qualità, ma si deve trovare un'altra soluzione, una soluzione migliore, nel caso in cui volesse realmente ricandidarsi. Io sono rimasto a quanto mi aveva detto di persona, vale a dire che era stanco ed avrebbe passato la mano. Comunque come Inter non abbiamo ancora una posizione, per il semplice fatto che non ne abbiamo parlato. Quando sarà il momento faremo le nostre valutazioni e le nostre eventuali proposte».

CALCIO & POLITICA I tedeschi domani sera sul campo del Maccabi devono rinunciare al loro attaccante rimasto in Germania: il governo di Teheran vieta rapporti con Israele

Il Bayern a Tel Aviv, ma niente trasferta per l'iraniano Hashemian

Massimo Solani

Alla fine, probabilmente, ci penserà un "diplomatesimo" mal di schiena a togliere tutti dall'imbarazzo di dover costatare ancora una volta che lo sport tutto è meno che un oasi felice al riparo dalle tensioni internazionali e dagli odi fra i popoli. Quando questa mattina i giocatori del Bayern di Monaco saliranno sull'aereo per volare sino a Tel Aviv dove domani affronteranno il Maccabi nella prima giornata del girone C della Champions League (lo stesso in cui il sorteggio ha piazzato anche la Juventus), con loro non ci sarà l'iraniano Vahid Hashemian, l'at-

taccante che in luglio è stato "arruolato" nella banda del Kaiser Franz Beckenbauer dopo una valanga di gol (34 in tre stagioni, compresa la prima nella serie B tedesca) segnati con la maglia del VfL Bochum.

Hashemian, almeno ufficialmente, resterà in Germania perché acciaccato per via di un improvviso quanto providenziale mal di schiena, ma la storia che si racconta nello spogliatoio dell'allenatore Felix Magath è di tutt'altro tipo, e ricorda da vicino quella del judoka Arash Miresmaeili che alle Olimpiadi di Atene abbandonò il torneo prima dell'inizio dei combattimenti quando il tabellone lo mise di fronte ad un atleta israeliano. Hashe-

mian, come già detto, è iraniano e Tel Aviv è una città dello stato di Israele. Ricordarlo non è una questione di future nozioni geografiche, ma è proprio dentro a questi due semplici concetti che si snoda la vicenda di questo ragazzino ventisettenne tanto bravo nel gioco aereo da essersi meritato il soprannome di "Elicottero".

Hashemian è iraniano, si diceva, e come ogni altro sportivo connazionale è tenuto a rispettare una imposizione del governo di Teheran che da 25 anni (dall'istituzione del regime islamico a Teheran) vieta a qualsiasi atleta iraniano di recarsi in Israele o di affrontare un atleta israeliano. E non importa che Vahid giochi all'estero



L'iraniano Vahid Hashemian

per un club impegnato in una grande competizione internazionale. Per le autorità israeliane lui deve restare a Monaco se non vuole incorrere nelle sanzioni governative.

Eppure, nei giorni scorsi, la situazione sembrava essersi sbloccata dopo che lo stesso Hashemian aveva avuto dei colloqui con alcuni esponenti della federazione calcistica iraniana (la Iff) durante i quali aveva spiegato la sua ferma volontà di aggregarsi al gruppo bavarese per la sua prima trasferta di Champions League. E era stato proprio il tecnico del Bayern Felix Magath a spiegare ai giornalisti la situazione: «La decisione spetta a soltanto a lui - aveva raccontato Magath - e

Vahid ci ha detto che vuole giocare». «La politica deve restare fuori dallo sport - gli aveva fatto eco il presidentissimo Franz Beckenbauer - Hashemian è un giocatore del Bayern e non vedo per quale motivo non debba giocare».

Tutto questo accadeva domenica. Poi ieri il colpo di scena: Vahid sta male, ha mal di schiena. Per questo non partirà per la trasferta israeliana e resterà a Monaco assieme agli altri infortunati Mehmet Scholl, Roque Santa Cruz Alexander Zickler e Paolo Guerrero. «Vahid non si è neanche allenato per il dolore che aveva - ha spiegato ieri un portavoce del Bayern - e per lui non avrebbe senso partire».

Discorso chiuso, incidente diplomatico evitato. Schiena permettendo, l'attaccante iraniano avrà modo di esordire in Champions già da martedì prossimo quando il Bayern ospiterà l'Ajax all'Olympiastadion. Tutto sommato al suo connazionale Arash Miresmaeili è andata peggio e per provare a vincere l'oro olimpico nel judo (lui che è campione del mondo e che ad Atene era considerato fra i grandi favoriti) dovrà aspettare altri quattro anni, fino a Pechino. E chissà se i 125 mila dollari che il governo di Teheran gli ha donato (l'equivalente del premio previsto per una medaglia d'oro olimpica conquistata in Grecia) l'hanno aiutato a dimenticare la delusione.